



Città di
Azzano Decimo

SI RINGRAZIA



FONDAZIONE
FRIULI

Progetto promosso dal Comune di Azzano Decimo

Direzione lavori a cura della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
del Friuli Venezia Giulia - dott.ssa Elisabetta Francescutti
Restauro e testi a cura di Giancarlo Magri, Giovanni Magri e Alberto Magri
Progetto grafico Giovanni Cogo

Città di Azzano Decimo

Il capitello di Zuiano



Il Capitello devozionale di Zuiano è una costruzione antica, risalente al 1400–1500, edificata certamente per profondi e peculiari motivi di fede. I vecchi della borgata raccontavano, sulla scia di notizie tramandate oralmente, che il vetusto oratorio rappresentava un punto di sosta e di preghiera per i pellegrini, un rifugio per viandanti. Certamente un'opera antica di grande rilevanza sociale, oltre che storico e culturale. In uno degli affreschi si può ancora osservare una frase incisa e firmata di un pellegrino di nome Antonio, che nel 1564 sostò qui assieme al suo asino.

Dal settembre del 2008 il capitello è di proprietà del Comune di Azzano Decimo, che ha acquistato il piccolo residuo di terreno, "sopravvissuto" alla costruzione della nuova strada, sul quale sorge il capitello stesso. Considerando lo stato di abbandono in cui versava, negli ultimi anni si era anche ipotizzato di abbattere il capitello, staccare gli affreschi e trasferirli in un museo per salvarli da un ulteriore degrado.

La nostra Amministrazione, considerato il grande valore di questo piccolo gioiello della nostra Comunità, ha deciso di investirvi

importanti risorse. Prima si è proceduto con il ripristino del tetto e della struttura; in seguito si è affidato il restauro degli affreschi al maestro Giancarlo Magri. Il restauratore, grazie all'autorizzazione della "Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia", ha restituito gli affreschi, per quanto possibile, all'antico splendore.

Un ringraziamento doveroso va rivolto, infine, alla Fondazione Friuli che ha sostenuto parte dei costi relativi al recupero di quest'opera, che rappresenta una testimonianza concreta dei valori di riferimento della nostra gente e della nostra terra.

Marco Putto,
Sindaco del
Comune di Azzano Decimo

Roberto Innocente,
Assessore alle politiche sociali

Il capitello devozionale situato in un incrocio stradale di via Zuiano in Azzano Decimo (Pn), la cui datazione è riferibile al XV secolo D.C., era conosciuto dal sottoscritto fin dai primi anni sessanta, quando mi ero interessato su incarico della Soprintendenza per la sua salvaguardia.

La struttura da anni era in stato di semi abbandono, le superfici si presentavano in stato rovinoso di conservazione. Molti brani di affresco erano caduti e rappezzati con nuovi intonaci che debordavano occultando lacerti decorati.

Il tessuto pittorico era offuscato da depositi di varia natura e da formazioni di microrganismi.

Alcune raffigurazioni avevano perso gran parte del pigmento comparso a tratti dilavate, in particolare la scena centrale e le gambe del San Sebastiano.

Dopo la normale documentazione fotografica l'intervento è iniziato

con un attento esame conoscitivo che ha consentito la graduale rimozione degli intonaci incoerenti di diversa natura riferibili ai molteplici interventi manutentivi succedutisi nel corso del tempo. Si è proseguito con le stesure a velatura a base di calce e terre naturali a tono dei brani esistenti, al fine di restituire unità di lettura alle superfici. Le integrazioni pittoriche condotte con colori ad acquerello hanno interessato le abrasioni e le cadute della pellicola pittorica, comprese le parti stuccate che più recavano disturbo, uniformandole alle policrome originali, tralasciando i brani che evidenziavano numerose scritte incise da devoti occasionali.

Giancarlo Magri,
il restauratore

Il capitello devozionale della fine del XV secolo, situato in un incrocio stradale di via Zuiano in Azzano Decimo in provincia di Pordenone, sulla scia di notizie tramandate oralmente, rappresentava un punto di sosta e di preghiera per i pellegrini diretti a Roma o a Santiago de Compostela, forse dopo aver trascorso la notte presso il rifugio per viandanti gestito da religiosi nei pressi della suggestiva e vicina chiesetta di Santa Lucia in Colle.



Esterno del Capitello dopo l'attuale intervento di tinteggiatura.

Le superfici parietali custodiscono al loro interno, seppur in larga parte mutilati, un ciclo di affreschi devozionali di epoche e autori diversi. Gli affreschi riconducibili all'ambito di Andrea Bellunello (1440-1476), databili fra fine secolo XV e inizio XVI, sono opere simili a quelle diffuse in varie chiese della nostra Diocesi come ad esempio: la parrocchiale di Chions, Villotta di Chions, Basedo San Martino di Campagna, Chiesa di San Floriano di San Giovanni di Casarsa, Basilica di Summaga, Chiesa di Santa Lucia di Azzano Decimo.



Veduta d'insieme dell'interno con gli affreschi bellunelliani dopo il restauro.



Particolare della parete frontale prima del restauro.

Nella parete frontale, delimitata dalla copertura a botte, è raffigurata la “Vergine con il Bambino, tra i Santi Rocco e Sebastiano”. La Madonna è seduta in trono, come lascia intravedere la decorazione ancora presente nella finta struttura architettonica con in alto, al centro di una forma a mezza luna, la raffigurazione di un’ampia conchiglia scolpita. L’edicola è racchiusa in alto da una trabeazione con fianchi a paraste e bracciali laterali.

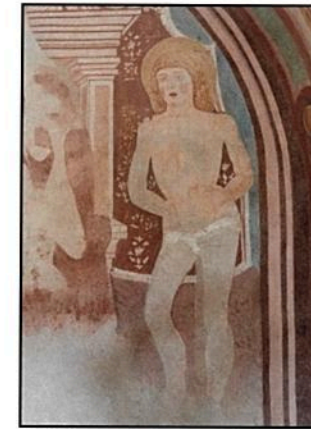
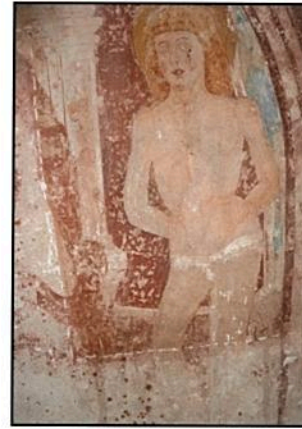


Vista d’insieme della parete di fondo prima del restauro.



Parete frontale delimitata dalla copertura a botte.

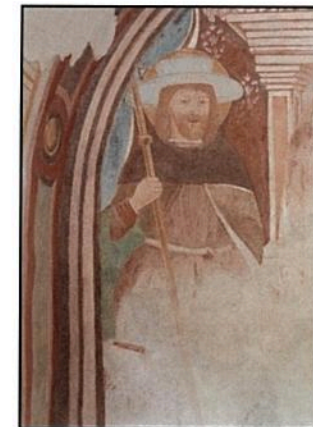
Affreschi della scuola del Bellunello.



Parete di fondo e particolare con tassello di pulitura di San Sebastiano prima e dopo il restauro.

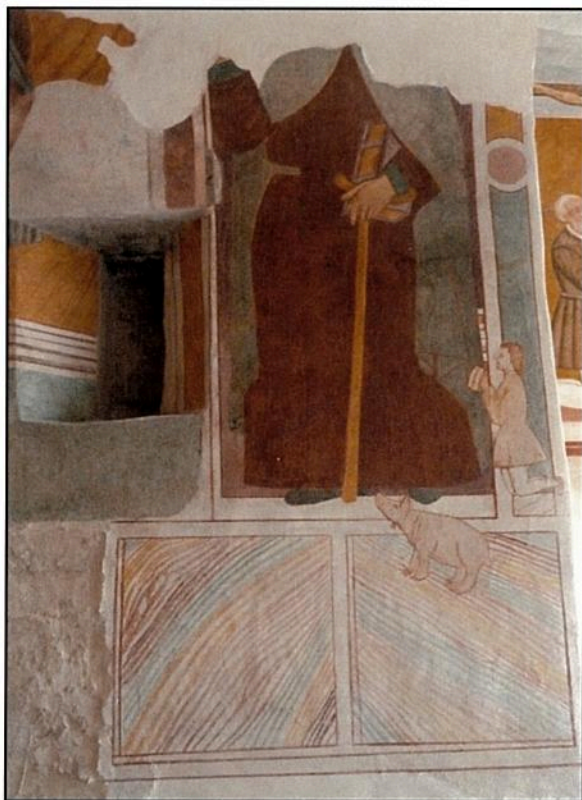


Particolare di San Giacomo Maggiore prima e dopo il restauro.



Particolare del San Rocco nella parete di fondo dopo il restauro.

Nelle pareti dell'absidiola a sinistra si conservano alcuni brani decorativi ed una Santa mutilata, non ancora identificata. La parete destra conserva un "San Giacomo il Maggiore" che, con la mano destra, protende il bastone da pellegrino. Separato da una nicchia c'è "Sant'Antonio Abate", il cui volto è andato perduto, che con la mano regge il libro e il bastone da eremita; è riconoscibile dal porcellino rappresentato tra i suoi piedi in una superficie a riquadrature marmoree.



Particolare con Sant'Antonio Abate dopo il restauro.



Veduta d'insieme della parete destra dopo il restauro.



Particolare con tassello di pulitura della parete sinistra prima del restauro.



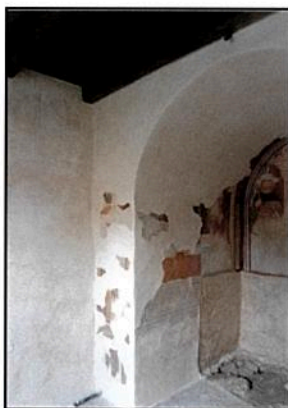
Veduta d'insieme della parete sinistra dopo il restauro.



Particolare di frase incisa e firmata da un pellegrino di nome Antonio, che nel 1564 sostò qui assieme al suo asino.



Veduta d'insieme della parete sinistra prima del restauro.



Particolare del paramento a sinistra dopo il restauro.



Particolare del paramento a destra dopo il restauro.



Particolare della parete sinistra durante la rimozione delle malte cementizie prima del restauro.



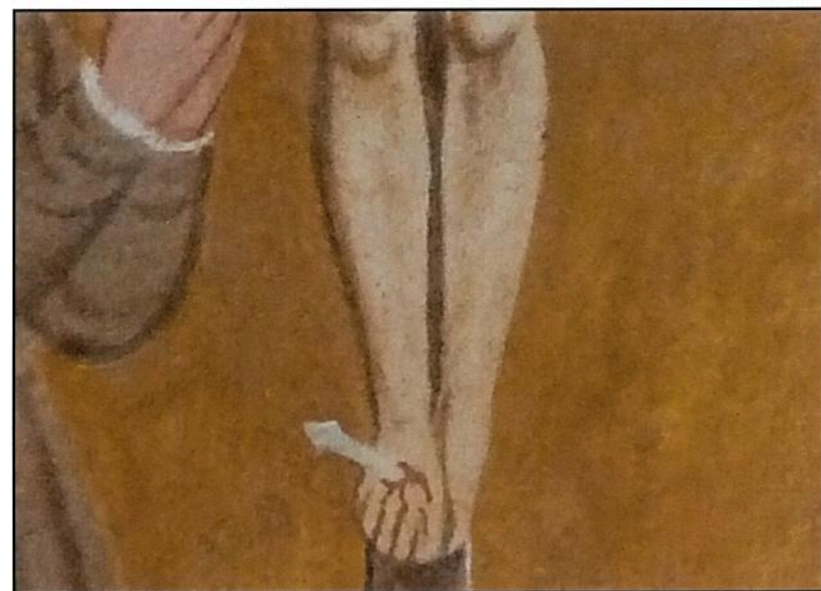
Particolare con tassello di pulitura della parte destra dopo il restauro.

Nel lato destro è raffigurato il committente genuflesso in orazione.

Le pareti che affiancano l'arco santo dell'absidiola sono disseminate da ridotte porzioni ad affresco di differenti epoche. Nelle pareti che costituiscono il vano d'ingresso, in particolare in quella a sinistra, rimangono pochi frammenti di decorazione, con alcune scritte e date incise di epoche diverse. Le partiture del vano sono di altro autore riconducibile alla famiglia dei Pasiani pordenonesi attivi nella seconda metà del Cinquecento.



Particolare, dopo la pulitura, della parete destra prima del restauro.



Particolare della parete destra dopo il restauro.

La parete destra suddivide due scomparti delimitati da semplici fasce di cui una con un “Gesù crocifisso” che si stacca da uno sfondo rosso. Alla base è rappresentato il committente in ginocchio con il volto in contemplazione. Il personaggio di anziana età ha i capelli e la barba grigia e veste un sontuoso abito di colore marrone, con riflessi verdi; le pieghe cadono parallele mentre le calzature di colore avorio sono ben aderenti alle gambe. Nell'altro scomparto è affrescata la figura di “San Vincenzo Ferreri”.

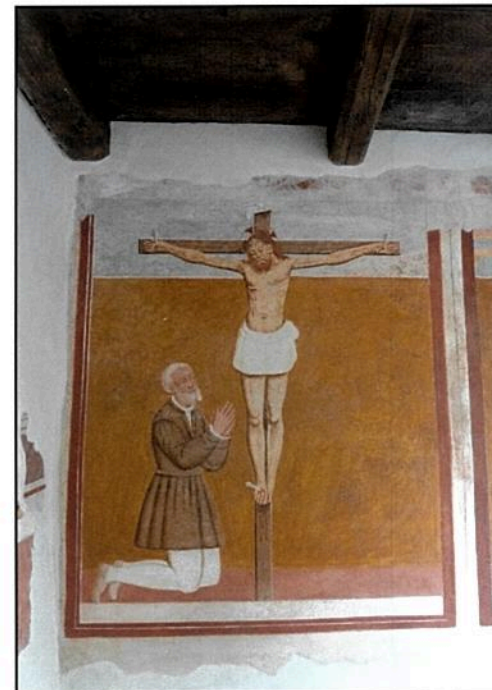


Vista d'insieme della parete destra dopo il restauro.

Affreschi da attribuire alla scuola dei Pasiani, artisti abitanti a Pordenone.



Particolare della parete destra dopo la pulitura.



Particolare della parete destra dopo il restauro.

La seguente partitura, con “San Vincenzo Ferreri”, campeggia al centro della parete, ben delineata in piedi, mentre regge con le due mani un libro. In basso, in dimensioni ridotte, il committente in preghiera. L'esecutore di questi affreschi è molto probabilmente lo stesso che ha operato nella chiesetta di Santa Croce e in quella di San Giovanni dei Cavalieri di Prata dove, durante i lavori, il restauratore Giancarlo Magri ha potuto rinvenire la firma autografa “Pasianus Fecit”. Questi due luoghi, Azzano Decimo e Prata, anticamente erano di dominio della stessa famiglia dei Conti Principi di Porcia.



Particolare della parete destra raffigurante San Vincenzo Ferreri prima del restauro.



Particolare della parete destra dopo il restauro.

Un ringraziamento a don Galiano Lenardon, per aver contribuito alla preservazione di questo luogo simbolo della solidarietà e della tradizione.